

VALORE E RUOLO DELL'ATTIVITÀ DIDATTICA
L'esperienza didattica della Giovane Montagna di Mestre
di *Giuseppe Borziello*
Presidente della Sezione GM di Mestre

** *** **

In questa relazione cercherò di raccontare ciò che ha rappresentato, nella storia della Sezione di Mestre, l'esperienza didattica in campo alpinistico, e ciò che tuttora essa rappresenta.

** *** **

Fu nel 1974 che la Sezione di Mestre, grazie all'apporto di idee e di volontà di alcuni soci e grazie soprattutto alla capacità e all'esperienza di qualcuno proveniente dalla Scuola di alpinismo "Sergio Nen" del Club Alpino veneziano, dette il via a quella meravigliosa avventura che sono stati e sono i corsi d'alpinismo della GM mestrina. Quei soci, che con entusiasmo e slancio avviarono quell'avventura, certamente mai avrebbero immaginato che essa sarebbe andata avanti per sì lungo tempo, divenendo l'attività più qualificante e aggregante, il vero fiore all'occhiello, della nostra sezione.

La carica d'entusiasmo e convinzione era tale, che presto si volle dare al gruppo di soci, che in tale attività di anno in anno profondevano il loro impegno, all'attività stessa che veniva svolta in sede e sui monti, al bagaglio di cultura alpinistica che così man mano cresceva all'interno della vita sezionale, il nome un po' impegnativo (e sul piano formale, in verità, non pienamente giustificato) di "Scuola", intitolando la stessa al socio scomparso Marcello Campanelli. E, a riassumere sul piano grafico e artistico tutto ciò, fu scelta la litografia dell'artista Sandro Chinellato, ritraente un rocciatore impegnato nel superamento di uno spigolo su un'ardita parete rocciosa (immagine chiaramente ispirata ad una celebre fotografia di Emilio Comici sulla Cima Ovest di Lavaredo).

Il **Corso di alpinismo** man mano si caratterizzò come vero corso di arrampicata su roccia. Mai però si è voluto chiamarlo ufficialmente "Corso roccia" e sempre "Corso di alpinismo", per la forte intenzione di distinguerlo nettamente dai corsi di arrampicata sportiva, che col tempo divenivano sempre più di moda, e per la volontà di riaffermare sempre, nei confronti degli allievi ma anche degli stessi istruttori, i contenuti tecnici e soprattutto ideali dell'alpinismo, inteso come attività bellissima, che viene svolta nel meraviglioso contesto ambientale della montagna, che coinvolge la personalità intera di chi la pratica, giungendo ad informarne in misura completa (se non totalizzante) la sua vita, che richiede l'affinamento di doti individuali non solamente fisiche ed atletiche, e che pertanto non può ridursi a semplice attività sportiva.

Anno dopo anno si succedevano i corsi, numerosi allievi restavano in sezione, intrecciando forti legami di amicizia con altri allievi e con gli istruttori; alcuni col tempo diventavano essi stessi istruttori del Corso di alpinismo. E così l'attività proseguiva e si sviluppava, il corpo istruttori si rafforzava e si rinnovava, gli stessi istruttori si sforzavano di curare il necessario aggiornamento tecnico. Non sono mancati i momenti di stanchezza, i momenti di riflessione: e così in qualche anno il corso non è stato svolto, qualche volta perché si è ritenuto di dover chiarire gli aspetti (niente affatto trascurabili) della responsabilità individuale degli istruttori e degli organizzatori, altre volte semplicemente perché ci si trovava con un numero insufficiente di iscrizioni. Ma nel 2007 si è potuto festeggiare il 30° corso e quest'anno è in pieno svolgimento il 32°.

Attualmente il corso viene svolto nei mesi primaverili, da aprile a giugno, contemplando otto lezioni teoriche in sede, una lezione presso la "Torre UIAA" di Padova, cinque uscite in falesia e tre uscite in ambiente dolomitico. L'obiettivo

dichiarato è quello di trasmettere agli allievi le conoscenze tecniche necessarie, per affrontare in sicurezza arrampicate in Dolomiti di media difficoltà (IV grado).

** *** **

Nel frattempo sorgeva qualche nuova idea. C'erano in sezione delle energie che potevano essere ben impiegate, delle persone che, se pure non in grado tecnicamente o non interessate al ruolo di istruttore nell'arrampicata su roccia, possedevano tuttavia un sufficiente bagaglio di esperienza e di conoscenze, insieme alla carica di entusiasmo necessaria, per dare un contributo di accompagnamento ed insegnamento in ambito escursionistico. C'erano quindi le condizioni per allargare l'offerta didattica sezionale, anche nel tentativo di dare risposta alla richiesta, che sempre più frequentemente ci veniva rivolta, di corsi tecnicamente meno impegnativi di quello concernente l'arrampicata su roccia. Dopo attenta discussione in Consiglio di Presidenza, si decise così di dare l'avvio nel 2004, a titolo sperimentale, ad un **Corso d'introduzione alla montagna**, che ora viene familiarmente chiamato con l'acronimo "CIM".

Il CIM si è subito caratterizzato come un'esperienza didattica di ampio raggio, ponendosi come obiettivo la trasmissione delle conoscenze tecniche e culturali necessarie per affrontare, in maniera sicura e consapevole, un escursionismo di buon livello su qualsiasi terreno, in ambiente dolomitico. Comprende quindi esperienze di semplici escursioni, vie normali, vie ferrate, ghiacciaio.

Ad otto lezioni teoriche in sede (Presentazione del corso, Equipaggiamento e materiali, Topografia e orientamento, Tecniche di progressione e assicurazione su via ferrata e in roccia, Comportamento durante l'escursione, Storia dell'alpinismo, Ambiente montano, Tecniche di progressione e assicurazione su ghiacciaio) si aggiungono sette o otto uscite in ambiente, di cui una o due comprendenti un intero fine-settimana. La prima uscita è dedicata ad una buona camminata su sentiero: serve per conoscere meglio i singoli allievi e le loro capacità di partenza, per amalgamare il gruppo, per porre le basi di conoscenza per le successive escursioni.

La seconda uscita avviene in palestra di roccia (si utilizza di preferenza la falesia di Santa Felicità, in una valle del massiccio del Grappa): gli allievi sperimentano la progressione in ferrata (nella palestra si trova un percorso attrezzato breve ma di elevata difficoltà), la maniera di legarsi in cordata (nodo delle guide con frizione o "otto"), l'autoassicurazione al punto di sosta (nodo barcaio) e l'assicurazione del compagno (mezzo barcaio), la progressione in cordata su terreno facile (II grado), la calata in corda doppia col freno-moschettoni. Si insegnano pertanto agli allievi i rudimenti necessari per affrontare anche situazioni di emergenza, in cui potrebbero trovarsi durante uscite a carattere escursionistico, evitando l'utilizzo di materiali tecnici la cui dotazione è improbabile per un semplice escursionista (chiodi, nuts, friends, piastrina, discensore, secchiello, ecc.).

Le uscite successive si svolgono per vie normali, su percorsi attrezzati o vere e proprie vie ferrate, possibilmente con un'adeguata progressione nelle caratteristiche di difficoltà e d'impegno presentate dalle singole escursioni. A fine estate si colloca un'uscita di due giorni in Marmolada, per un'esperienza su ghiacciaio: agli allievi viene insegnato l'uso di ramponi e piccozza, il modo corretto di legarsi in cordata su ghiacciaio, le tecniche base di assicurazione, e viene anche mostrata l'operazione di recupero di un caduto in crepaccio.

I primi cinque corsi si sono tenuti in primavera (da aprile e giugno) e si sono conclusi con l'uscita in Marmolada a metà settembre. Quest'anno il 6° corso vede uno slittamento dei tempi in avanti, andando a concludersi in ottobre con un'ultima uscita in Piccole Dolomiti. Sono molto aggreganti le uscite di due giorni, con pernottamento in rifugio.

Molti allievi del CIM l'anno successivo hanno deciso di frequentare il Corso di alpinismo, in tal modo completando la loro formazione ma anche consolidando il loro legame con l'Associazione.

Nel 2008, ritenuto che ormai il CIM era uscito dalla fase di sperimentazione e poteva dirsi entrato a pieno titolo nella tradizione didattica della GM mestrina, abbiamo deciso di ridefinire l'organizzazione della nostra "Scuola". Così, abbiamo stabilito che fanno parte del "Corpo istruttori" della sezione sia gli istruttori del Corso di alpinismo che quelli del CIM, formalizzando anche per questi ultimi la nomina ad istruttore sezionale. Inoltre abbiamo previsto la seguente distribuzione di ruoli organizzativi: un Coordinatore delle attività alpinistiche ed escursionistiche (che è membro del Consiglio di Presidenza), un Direttore del Corpo istruttori, un Direttore del Corso di alpinismo, un Direttore del CIM. Di fatto, però, in questi due anni il Direttore del Corpo istruttori è stato anche Direttore del Corso di alpinismo, mentre Direttore del CIM è stato il Presidente sezionale.

** *** **

Una menzione va pure fatta per un **Corso di sci fuori pista**, che abbiamo tenuto per due anni, nel 2003 e nel 2004. Il corso, articolato su due-tre uscite, consisteva nell'utilizzo degli impianti di risalita e nella discesa su itinerari non battuti (ma sicuri). L'obiettivo era quello di concentrare l'attenzione sulla tecnica di discesa su neve vergine, senza spendere tempo e fatica nella salita. Quindi non si trattava di un'attività fine a sé stessa, ma dichiaratamente finalizzata al miglioramento della capacità sciatoria dei soci praticanti lo sci-alpinismo.

È stata un'esperienza molto positiva dal punto di vista didattico, che poi però abbiamo deciso di interrompere, soprattutto per l'elevata responsabilità cui si andava incontro, in un momento in cui si succedevano le ordinanze dei sindaci, che vietavano questo genere di attività in prossimità delle piste e degli impianti.

** *** **

Va poi rammentato che, ormai da molti anni, dell'attività didattica sezionale fa parte un **Corso di ginnastica** presciistica/prealpinistica, che si sviluppa su tre ore settimanali, da ottobre a maggio. È fondamentale la disponibilità di un nostro socio "storico", ma sempreverde, che di anno in anno garantisce un contributo didattico di elevata qualità.

Invece l'attività nella **palestrina di arrampicata**, che avevamo nella vecchia sede di via Rielta, è durata alcuni anni e si è interrotta nell'autunno 2008, quando abbiamo dovuto abbandonare la nostra cara sede, per andarci a sistemare provvisoriamente presso la Casa delle Associazioni di Zelarino.

Peraltro, la possibilità di utilizzare la palestrina artificiale della vecchia sede, ha consentito in alcuni anni di collaborare, attraverso lezioni di tecnica di arrampicata, con diverse realtà esterne: alcuni istituti scolastici, la Protezione Civile, l'AGESCI.

** *** **

Alcune considerazioni, infine, sul significato che ha per la GM di Mestre l'attività didattica.

Insegnare sostanzialmente vuol dire trasmettere. E i nostri istruttori trasmettono agli allievi non soltanto le proprie conoscenze tecniche, stratificate attraverso anni di frequentazione dell'ambiente montano e di costante allenamento ed aggiornamento tecnico. Trasmettono altresì il proprio entusiasmo, la propria inesausta voglia di frequentare la montagna, il mai sopito piacere di sfaticare su per i sentieri e di rompersi le unghie sulla roccia, di assaporare il gusto ineguagliabile che ha la cima raggiunta, l'elegante superamento di un passaggio di arrampicata, la predisposizione di un ancoraggio a regola d'arte, l'aereo percorso su una cresta o per uno spigolo, la stretta di mano col compagno di escursione o di cordata, la bevuta in allegria durante la sosta in rifugio o al termine della gita, e tutto ciò di fronte ad uno scenario d'incanto, o meglio

all'interno di un mondo di rocce, di boschi, di acque, di ghiacciai, di piante ed animali, che è senz'altro una delle più belle ed eclatanti manifestazioni della meravigliosa realtà del Creato.

Andare in montagna con consapevolezza, in sicurezza e in amicizia: sono questi gli obiettivi che proponiamo ai nostri allievi durante la prima sera di presentazione dell'attività, anno dopo anno, corso dopo corso.

Attorno ai nostri corsi si cementano amicizie e se ne costituiscono di nuove. Nuovi allievi si propongono, le prime volte avvicinandosi timidamente alla nostra Associazione per chiedere di poter frequentare il Corso di alpinismo o il CIM, presto però imparando che da noi ci si trova bene, fra amici, in allegria e condivisione. Ecco quindi che riusciamo a mantenere una capacità attrattiva, che ci garantisce un apporto di nuovi soci, motivati quanto meno sul piano tecnico. Il mantenimento negli anni successivi a quello del corso dipende da quanto poi siamo in grado di offrire in termini di aggregazione e coinvolgimento.

Mi sembra di poter dire, sotto questo riguardo, che, rispetto al Corso di alpinismo, negli ultimi anni è stato forse il CIM a dimostrarsi maggiormente in grado di "produrre" soci motivati a restare in sezione. E probabilmente per due ordini di motivi. Il primo discende dalla natura stessa dell'attività escursionistica, più aggregante che non l'arrampicata su roccia, nella quale invece più facilmente si stabiliscono "legami" soltanto a due o a tre. Il secondo è connesso alla circostanza che spesso l'allievo CIM, stimolato non solo dall'esperienza del corso in sé, ma anche dall'intrecciarsi delle occasioni d'incontro con gli allievi del Corso di alpinismo, spesso trova la motivazione a frequentare, l'anno dopo, quest'altro corso, così confermando per il secondo anno l'iscrizione all'Associazione e rafforzando i legami di conoscenza ed amicizia con gli altri soci.

Certamente i problemi non mancano (c'è sempre l'altra faccia della medaglia...). Soprattutto, negli ultimi anni, si è potuta notare una certa stanchezza fra gli istruttori: i rimedi che stiamo cercando di porre in essere sono, da un lato, lo sforzo di variare per quanto possibile le località delle uscite, dall'altro l'organizzazione di momenti formativi per gli stessi istruttori, comprensivi anche di aggiornamenti tecnici svolti con l'ausilio di qualche Guida alpina particolarmente qualificata.

Inoltre si è potuto notare l'instaurarsi di una certa separatezza fra alcuni istruttori e il rimanente gruppo di soci attivi in Sezione. Abbiamo cercato di affrontare questo secondo problema provando ad organizzare momenti comuni di aggregazione e a stimolare la partecipazione alle altre attività sezionali (in verità con scarso successo).

In ogni caso, è da ritenere che, anche per questi aspetti, si verificano inevitabilmente dei cicli ricorrenti, con periodi più rosei ed altri un po' meno.

La mia personale convinzione è che bisogna non demordere e mantenere continuità nell'organizzazione delle attività, senza però rinunciare a far ricorso a tutta la fantasia disponibile, per trovare idee nuove, che possano rappresentare ulteriori stimoli per coloro che di anno in anno prestano il loro contributo nei vari corsi sezionali.

Sarebbe davvero importante che nuovi soci fossero disposti a raccogliere lo zaino (che dopo un certo numero di anni diviene sempre più pesante...) e subentrare nei diversi ruoli di responsabilità, sia per quanto riguarda la direzione dei corsi, sia per quanto riguarda la complessiva gestione dell'attività sezionale.